

## Nuova ricerca: l'inquinamento fa salire del 12% il rischio-infarto

# Ecco perché lo smog fa male al cuore

**MARCO ACCOSSATO**  
TORINO

I tumori non sono le uniche conseguenze dell'inquinamento ambientale. Fumi di scappamento, scarichi delle industrie e degli impianti di riscaldamento fanno crescere del 12 per cento il rischio d'infarto. Lo ha dimostrato, per la prima volta, uno studio condotto su oltre 100 mila residenti in sette città di cinque Paesi europei, coordinato dal Dipartimento di Epidemiologia del Lazio in collaborazione con la Città della Salute di Torino e Arpa Piemonte.

Un risultato due volte allarmante, perché mette in luce non solo le conseguenze negative dello smog sull'apparato cardiocircolatorio, ma dimostra un sospetto già emerso in uno studio precedente degli stessi ricercatori torinesi di-

retti dalla dottoressa Claudia Galassi: il rischio per il cuore cresce anche quando l'inquinamento è al di sotto dei limiti di Pm10 e Pm2,5 consentiti dalle leggi in vigore in Italia e nell'Unione Europea. Per questo, oggi, l'Oms chiede di dimezzare quei valori ritenuti inaccettabili dalla medicina.

Il lavoro è stato pubblicato sulla rivista internazionale «British Medical Journal». Le persone arruolate nello studio sono state seguite per 12 anni: oltre 5 mila sono state colpite da un primo infarto o costrette a un ricovero per angina instabile. «L'associazione tra esposizione prolungata al particolato e l'incidenza di infarto e angina - sottolinea la dottoressa Galassi - è stata confermata anche tenendo conto degli altri diversi fattori di rischio individuali, come l'abitudine al fumo, lo sta-

to socio-economico, l'attività fisica, il livello di istruzione e l'indice di massa corporea».

Scappamenti e ciminiere sono dunque un pericolo non solo per i polmoni, ma anche per il cuore. Sul meccanismo che scatena l'infarto le ipotesi sono due: la prima è che le polveri più piccole passino dai polmoni al circolo sanguigno, creando placche aterosclerotiche o trombi. La seconda è che lo stress chimico prodotto dalle polveri sottili agisca sul sistema nervoso causando alterazioni del ritmo cardiaco.

«Nonostante questo risultato sulle conseguenze a livello cardiaco anche dei bassi livelli di inquinamento - sottolinea l'editoriale del «British Medical Journal» - quasi il 90% della popolazione mondiale vive in luoghi con valori del particolato sopra le linee guida Oms».

